Separati in casa Milan

L'interesse della squadra mette la sordina alla polemica tra Sacchi e Van Basten, che dovrebbe rientrare domenica, ma la ruggine affiora dietro le dichiarazioni distensive

Amici per la palla

Vuoi giocare? No, tu no. Storia di un rapporto vissuto pericolosamente. Arrigo Sacchi, parla per l'ultima volta del caso Van Basten: «È vero, venerdì mi ha chiesto di giocare, ma ho ritenuto di dargli un'altro turno di riposo». Una punizione? «Assolutamente no, io ho stima dell'uomo, che però è un ragazzo e come tutti i ragazzi talvolta...». E intanto Van Basten sembra sempre più solo e triste.

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO Van Basten e Sacchi i duellanti. La telenovela tra il tecnico rossonero e il bomber olandese continua a colpi di fioretto. Anche ieri i due si sono ignorati. La loro è una storia che da sempre oscilla tra amori e incomprensioni. All'inizio si scontrarono, per poi riavvicinarsi, prima di tornare a guardarsi storto. Personaggi veri per un fumettone che ieri si è arricchito di un nuovo capitolo.

La scena si svolge a Milanello. Arrigo Sacchi si presenta con il volto scavato e gli occhi fuori dalle orbite all'appuntamento con i cronisti, è visibilmente contrariato per questa vicenda che non accenna a diminuire: « Devo smentire tutti coloro che hanno scritto e detto che io e Marco abbiamo avuto un duro faccia a faccia – spiega – Ho 44 anni e la comprensione è un requisito importante per un mestiere come il mio. Forse all'inizio con lui ho avuto qualche problema – ammette il tecnico – ma poi è prevalsa la stima, per un uomo che è comunque un ragazzo e certe volte non rinuncia a manifestare il suo malessere quando le cose non vanno come vorrebbe».

L'ultimo retroscena di una convivenza difficile risale a venerdì, quando l'olandese, al termine dell'allenamento dice a Sacchi di sentirsi più caricato e disposto almeno di far parte della comitiva in partenza per Genova. Sacchi non torna indietro: un modo come un'altro per castigare il suo gioiello. «Venerdì mi ha detto di essere disponibile un gesto che io ho apprezzato moltissimo, ma in ogni caso ho ritenuto di concedergli ancora un turno di riposo In quell'occasione gli dissi anche che noi gli garantivamo di fare un risultato a Genova, ma lui doveva garantirci di tornare in forma per il Cesena. Un dialogo franco, tra due persone che sono abituate a parlarsi chiaramente e che è terminato con un abbraccio». Il tecnico di Fusignano cerca in tutti i modi di minimizzare le cose. «Non parliamo di ripicche, qui non siamo in Irak e non c'è nessuno pronto a tirare bombe Delle ripicche non sappiamo che farcene Abbiamo vinto tanto assieme e assieme torneremo a vincere Con lui posso essere anche parzialmente d'accordo – ha proseguito – nel senso che è vero che questo Milan non riesce più ad esprimersi ai suoi livelli, ma solo perchè manca di velocità. Non sono però d'accordo con lui quando dice che è un problema di schemi. Ad ogni modo da questo momento non voglio più parlare di questo argomento, io non ho mai visto una telenovela e mi spiace in questi giorni di esserne stato un pessimo protagonista».

Tutto a posto, tutto risolto? Mah . non ne siamo tanto sicuri. Basta vedere la faccia di Van Basten all'uscita da Milanello a bordo del suo Porsche: «Non ho nulla da dire, per me questa storia è chiusa», rimbotta il giocatore. Il tecnico, si sa, è uno inflessibile, e in allenamento è uno che richiede al giocatore sempre il massimo, con esercizi ripetitivi, tutt'altro che distensivi. Van Basten invece è un purosangue, che non ama essere tenuto alla briglia. Vuole affinare le sue doti balistiche, soprattutto cerca nell'allenamento un momento di svago, di divertimento, per ricaricare le pile in vista del prossimo impegno

«Non può pretendere di cantare da solo – disse un giorno l'Arrigo, stanco dei capricci di Van Basten – le variazioni sul tema le posso accettare soltanto quando ogni componente della squadra ha imparato alla perfezione la sua parte». Ma è qui che sta il punto: Van Basten la sua parte dice di saperla a memoria, troppo bene, tanto da trovarla ripetitiva, monotona, poco stimolante e anche prevedibile Il Milan deve cambiare tutto. Modulo, schemi, gioco, altrimenti è la fine. Questo è il pensiero del due volte pallone d'oro, uno che di battaglie se ne intende Come dimenticarsi infatti delle polemiche che videro protagonisti proprio Van Basten e compagni alla vigilia dei mondiali, quando riuscirono a far esonerare Thijs Libregts, sostituito da Leo Beenhakker?

Berlusconi, dal canto suo, sembra non preoccuparsi. «In passato abbiamo avuto problemi molto più gravi», ha detto nei giorni scorsi. Ma quello che a suo parere era un non-caso, sta assumendo i connotati di una storia infinita, tra due persone, tra l'altro, che non hanno mai avuto l'intenzione di parlare la stessa lingua Un caso nato in sordina dopo la sconfitta con il Parma e lievitato alla vigilia del recupero con il Pisa. «Van Basten non si tocca», disse Sacchi alla vigilia dell'incontro. Detto e fatto· l'olandese fu spedito in tribuna. Il giorno dopo Van Basten spiegò a tutti il suo momento no e quello del Milan, di una squadra a suo dire triste, stanca e annoiata da un gioco ripetitivo e prevedibile. Domenica, dopo il pareggio con il Genoa, Sacchi ringrazia «i suoi campioni umili», una frecciata all'indirizzo di Van Basten, che incassa in silenzio, e si allena, sempre più solo.

Van Basten e Sacchi, dopo il «feeling», giorni difficili

Al torneo di Viareggio inaugurazione a suon di gol

Giuseppe Giannini (nella foto) ha letto il giuramento dell'apertura della 43ª edizione del Torneo mondiale di Viareggio denominato «Coppa Carnevale». Ieri, si è disputato il primo incontro tra i campioni in carica del Cesena e l'Atalanta. 2 a 2 il risultato finale con gol di Zagati (C) al 22' e 90', Bonavita (A) 27'e Orlandini (A) 50' L'Atalanta aveva rimontato il gol iniziale dei romagnoli ed era poi passata in vantaggio, ma all'ultimo minuto il Cesena ha pareggiato il conto delle reti Oggi scenderanno in campo le prime «grandi» Fiorentina, Aston Villa, Juventus e Parma.

Le nuove regole del calcio fanno discutere Troppi espulsi

Una imprecisa interpretazione degli arbitri, riguardo alle nuove regole sui falli di gioco, ha generato molta confusione fra i giocatori e i dirigenti del calcio inglese tanto che la Fifa si appresta a fornire ulteriori chiarimenti. Il numero dei giocatori espulsi è aumentato sia in Inghilterra sia negli altri paesi europei. Le lamentele contro le nuove regole sono partite anche dall'Italia, dalla Germania e dalla Spagna. Le critiche maggiori si riferiscono alla norma che prevede l'espulsione del giocatore che deliberatamente atterra un avversario lanciato a rete Nel Regno Unito le espulsioni sono aumentate da 28 a 125 dallo scorso anno, in Spagna sono salite del 25% e in Italia si è passati dalle 43 della 1989/90 alle 52 del '90-'91.

A Maradona piace il Bologna E Corioni sogna una coppia con Detari

Tra il serio e il faceto, Gino Corioni, presidente del Bologna calcio, si è confessato ieri ai giornalisti «Ho già incontrato due o tre volte Maradona, e tutte le volte lui mi ha chiesto di venire a Bologna. Ed io, lì a rispondergli "ma va là, tu sei del Napoli, figurati". Il pibe de oro, sembra abbia insistito nelle sue proposte :«Mi prenda presidente, non se ne pentirà». Ma a Corioni piace sognare quest'ipotesi così' remota. «Proverei a mettere assieme Maradona e Detari, eppoi vorrei vedere come si troverebbero gli avversari. C'è, però, un piccolo particolare: il Napoli vorrebbe come minimo venti miliardi».

Donne e bambini gratis allo stadio L'Ancona cerca nuovi tifosi

Domenica prossima, in occasione dell'incontro di campionato di serie B, tra l'Ancona e il Padova, le donne e i ragazzi di età inferiore ai 15 anni avranno libero accesso allo Stadio Comunale nei settori di gradinata non numerata e nelle curve Lo ha deciso ieri la società dorica «consapevole del necessario apporto e sostegno da parte del maggior numero di tifosi possibile». Per lo stesso motivo ha anche deciso di mettere in vendita biglietti a prezzi popolari per l'incontro con il Padova.

Pallavolo Sisley nei guai Gustafson fuori per tre mesi

Non si è ancora conclusa la crisi tecnica della squadra catanese di pallavolo, Terme Acireale Il presidente Consoli, dopo il licenziamento dell'allenatore Nikl Lo Bianco, sta aspettando notizie dall'Est. Vladimir Jankovic, jugoslavo, è al primo posto della lista di gradimento, ma l'ex tecnico della Philips Modena campione d'Europa, non riesce a liberarsi dai suoi impegni di lavoro. Ancora guai invece per la Sisley di Treviso che dovrà rinunciare per il resto della stagione al suo straniero Bengt Gustafson Lo svedese è stato operato al ginocchio destro dal prof Patterson al Medical Center di Goteborg gli è stato ricostruito il ginocchio, dovrà stare fermo per almeno sette settimane. Il suo ritorno all'attività è previsto tra non meno di tre mesi. La società veneta sta pensando di «tagliare» lo svedese con il martello brasiliano Tande, il presidente della Sisley è volato ieri in Brasile Oggi intanto si giocherà un anticipo della 14ª giornata del campionato tra il Falconara e le Terme acireale Catania (Tv 1, Mercoledì sport).

Marsiglia, Tapie è sfiduciato La società passa al fratello?

Mentre i giocatori dell'Olympique di Marsiglia (prossimo avversario del Milan in coppa Campioni) continuano a minacciare lo sciopero in segno di solidarietà con il presidente Bernard Tapie (sospeso dalla federcalcio francese per un anno), i tifosi s'interrogano sul futuro della società. L'Olympique ha un budget annuale di 220 milioni di franchi (circa 44 miliardi di lire) e non si vede chi possa sostituire Tapie che dopo il provvedimento federale ha annunciato le sue dimissioni Si parla di una soluzione interna, con la presidenza del fratello di Bernard, Jean Claude.

LORENZO BRIANI

Cambio all'Atalanta. Frosio esonerato, arriva Giorgi

Un grande scorbutico per curare i bergamaschi

L'Atalanta ha esonerato Pierluigi Frosio. Al suo posto è stato chiamato Bruno Giorgi, che torna in panchina dopo la stagione-no vissuta l'anno scorso a Firenze. Il presidente Percassi lo ha assunto dopo una lunga serie di contatti: al neo tecnico chiede la salvezza e una scossa per un ambiente rilassato dopo i successi in Europa. La grinta e il desideno di rivincita potrebbero essere le carte vincenti di Giorgi.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. E così il Signor Scorbutico è tornato in pista. Aveva lasciato Firenze con l'animo devastato, sconfitto prima dalla piazza e poi dai risultati, torna ora sul palcoscenico per guarire un'Atalanta afflitta da un malessere molto simile a quello che la scorsa stagione aveva tormentato la Fiorentina. Fu cacciato da Firenze con una squadra in piena zona retrocessione, ma lanciatissima in Coppa Uefa, tanto da arrivare, con il suo successore Graziani, in finale. Bruno Giorgi si ritrova fra le mani un'Atalanta approdata ai quarti di Coppa Uefa e impantanata nelle paludi della lotta per la salvezza: un ritorno, insomma, su sentieri già calpestati.

C'è, in questo riaffacciarsi di Giorgi sulla ribalta, una scelta quasi obbligata. Lui lo sa: poca gente libera sulla piazza, e le migliori alternative, Castagner e Agroppi, più a loro agio davanti alle telecamere della tivù, che seduti su panchine a rischio Come questa dell'Atalanta, dove si vive ancora nei ricordi dell'era Mondonico e c'è da fare i conti con una tifoseria a disagio nel riscoprirsi, dopo tre stagioni boom, in una dimensione più modesta. A occhio, Giorgi è atteso da un compito a rischio l'Atalanta è formazione parecchio superiore alla sua classifica, ma certe cadute libere, come quella dei bergamaschi, sono difficili da frenare Il vero problema, dicono a Bergamo, è la presunzione uno dei difetti peggiori, per un Savonarola con gli scarpini come Giorgi

Nel suo ritorno, c'è intanto qualcosa che va oltre il dato tecnico. C'è, soprattutto, l'attesa di ritrovare nella sala dei comandi un uomo comunque scomodo, nel bene e nel male. Personaggio molto netto, Giorgi, o esalta o deprime. È passato con disinvoltura dagli altari di Vicenza e Cosenza, dove non volevano assolutamente lasciarlo partire, alle offese di Brescia e Firenze, dove due città lo hanno rifiutato prima ancora di accoglierlo. A Firenze, in particolare, Giorgi ha osato rivelare il suo calcio-pensiero: un'intervista, quella rilasciata lo scorso inverno a «Repubblica», che segnò il suo destino sulle rive dell'Arno. La trasgressione fu punita pochi lo assolsero.

Giocatori viziati, ipnotizzati dalle telenovelas e dalle partite a carte, pigri, poco disposti al sacrificio, la febbre tifoidea di molta stampa sportiva, gli umori instabili come diagrammi impazziti dell'intero ambiente· furono queste le sue accuse e non potevano, naturalmente, non lasciare il segno in un ambiente paludato come quello del pallone C'era il giusto e il discutibile, in quelle parole, ma erano comunque una coraggiosa presa di posizione. Eppure, il termine più gentile, nei suoi confronti, fu quello di «ingenuo».

Era un qualcosa da prevedere, comunque Un tecnico che dice di considerare l'automobile un semplice mezzo di locomozione, di avere l'hobby del cinema, di ascoltare la musica di Ray Charles e di indicare Ancelotti come calciatore ideale, è destinato a trovare molti ostacoli nel suo cammino Eppure, la grinta e la sua fede maniacale nel lavoro potrebbero fargli vivere con meno angosce la sua terza avventura in serie A. È quanto gli chiedono a Bergamo, dove si è presentato con l'aria di chi ha una gran voglia di mettersi alle spalle un passato vissuto come un incubo I suoi venti minuti di faccia a faccia con la stampa nella presentazione di ieri lo hanno fatto capire «Questa chiamata è una sorpresa non mi aspettavo di tornare subito in A e a metà stagione Mi è andata bene avevo rifiutato sei chiamate in B. Quest'avventura non mi spaventa, perché l'Atalanta è squadra molto più valida della sua classifica Non farò nessuna rivoluzione: la crisi non dipende dagli uomini, quanto, piuttosto, da stimoli forse seppelliti Le mie certezze? La voglia di cancellare Firenze. Un anno di inferno, quello, che ancora fa male Qui ho quattro mesi per tornare in quota, dopo, a stagione conclusa, tireremo le somme».

Bruno Giorgi, 50 anni

Mondiali di sci. La Kronberger si fa male nel SuperG

Maier «mamma» d'oro Oggi ci prova Ghedina

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

HINTERGLEMM. L'Austria aspettava la regina, e cioè Petra Kronberger. Ma la regina – dopo due mesi durissimi di Coppa del Mondo: ha corso tutto quel che c'era da correre – è caduta sullo *schuss* del «supergigante» a tre metri dal traguardo Al rilevamento intermedio era davanti a tutte, con 12 centesimi su Ulrike Maier. Ma sulle curve del «Carosello» è parsa scoordinata, incapace di tenere gli sci L'aveva colta all'improvviso un acuto dolore al ginocchio destro che ha saputo sopportare fino a tre metri dal traguardo Poi si è abbandonata sulla neve e ha passato la linea rotolando. L'hanno portata all'ospedale di Zell am See dove le hanno riscontrato un leggero strappo al legamento interno del ginocchio.

La Kronberger, grazie ad una terapia «conservativa», continuerà comunque a gareggiare nei Mondiali. Impossibile capire, così a caldo, il perché del suo infortunio. Ma l'esperienza spiega che si tratta di un tipico incidente da usura Petra Kronberger è l'unica sciatrice che corre tutto. discesa, slalom, «gigante» e «supergigante». E dunque sottopone il suo giovane corpo a sollecitazioni tremende. Il ginocchio destro ha rifiutato di sorreggerla dopo non più di trenta secondi del bellissimo e intenso «supergigante» di Hinterglemm. L'urlo di gioia dei tanti sportivi radunati attorno alla pista si è spento quando han visto la giovinetta, sul grande schermo della tv, ballare come una barca nella tempesta Seriamente ferita, invece, l'austro-tedesca Katrin Gutensohn. lacerazione dei legamenti crociatoi del ginocchio sinistro Ha vinto Ulrike Maier, piccola austriaca di 23 anni che aveva lasciato perdere lo sci agonistico per partorire una bimba. Ulli è specializzata in titoli mondiali Non ha mai vinto una corsa della Coppa del Mondo ma già vanta due trionfi indati due anni fa aveva vinto a Vail e ieri si è ripetuta a Hinterglemm La montanara francese Carole Merle – che amava molto il tracciato dei «Cristalli di neve» – era delusa dopo la sua discesa perché aveva solo due centesimi di vantaggio su Anita Wachter «Non bastano» E non sono bastati Ma era contenta per Ulli e addolorata per Petra. Delle azzurre è meglio tacere. Micaela Marzola ha subito un distacco di 2"40 che su una pista di appena 1629 metri è un buco enorme. E Andrea Raffeiner è finita lontana 5"33

Vi abbiamo detto l'altro giorno della combinata inutile e senza interesse. La Fis se ne rende conto e ha deciso di modificarla, ma a partire dal 1992 Ai Giochi di Albertville dovremo ancora sorbircela. L'idea è quella che vi abbiamo annunciato· una competizione sul tipo della combinata nordica. Si fanno due *manches* di slalom delle quali per ogni sciatore vale la migliore. Dopodiché si corre la discesa con gli atleti che si avviano scattando dal tempo ottenuto Il responso del traguardo sarà il tempo reale e la gente finalmente comincerà a capirci qualcosa e potrà interessarsi a quel che accade

Per la prossima Coppa del Mondo – strutturata in 27 gare – la Federsci internazionale avrà il diritto di rifiutare quelle stazioni proposte dalle Federazioni nazionali ma giudicate non all'altezza L'idea è di privilegiare le classiche, un po' come accade nell'atletica e nel ciclismo Ma non è semplice Gli sponsor vogliono stazioni ricche Si cerca, per esempio, di reinserire la celebre Sankt Anton che però sono anni che dimostra di infischiarsene della Coppa del Mondo.

Oggi slalom della combinata con Marc Girardelli all'inseguimento del terzo titolo della specialità. Kristian Ghedina spera in un bronzo. Ma perché ciò si realizzi dovrebbe accadere che ne caschino – di quelli bravi – almeno una decina. Sperare non costa niente.

Basket. Si aggrava il tecnico

Ancora paura per Guerrieri Infarto e arresto cardiaco ma i medici lo salvano

REGGIO EMILIA. Purtroppo l'ottimismo è durato appena ventiquattr'ore. Le condizioni di Dido Guerrieri, il sessantenne allenatore dell'Auxilium Torino di basket ricoverato in ospedale domenica sera per un ictus cerebrale, si sono improvvisamente aggravate ieri mattina. Guerrieri è stato colpito da un infarto del miocardio nella parte inferiore a cui è seguito, nella fase acuta della malattia, un arresto cardiaco risolto grazie a un pronto intervento cardiorespiratorio. Una brutta sorpresa, specie per chi si era recato lunedì a trovare il tecnico nell'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia e lo aveva trovato di ottimo umore, addirittura smanioso di tornare sulla panchina della formazione torinese.

Il professor Emanuele Preite, direttore sanitario dell'ospedale, ha precisato che il paziente ha accusato una «sintomatologia dolorosa stenocardica» che si è poi rivelata secondaria rispetto ad un infarto del miocardio. Guerrieri è stato subito trasportato in una cameretta del reparto di unità coronarica dove, poco dopo, è intervenuto l'arresto cardiaco risolto per l'intervento dei medici. Il decorso si è poi stabilizzato anche se la prognosi resta riservata. Unica nota positiva è il quadro neurologico del decano degli allenatori di pallacanestro italiani I sintomi di paralisi al braccio destro di Guerrieri lunedì erano regrediti ieri, nonostante l'infarto, non ci sono stati peggioramenti Intanto l'Auxilium ha comunicato che sarà Federico Danna, responsabile del settore giovanile, a sostituire Guerrieri in panchina.

Rally di Montecarlo. Oggi la conclusione: dalla Lancia una grande delusione
La favorita Toyota è stata costretta a un duro testa a testa con la Ford di un outsider

François Delecour, pilota

Stamane si conclude il Rally di Montecarlo: una prova famosa, entrata nella storia del motorismo internazionale, ma in grado, stando a quanto accaduto fino a ieri sera, di sconsacrare senza titubanze nomi blasonati. Come quello della Lancia, davvero in affanno, nei confronti della Toyota di Carlos Sainz, ed incredula, come tutti, sulla prestazione del francese Delecour con la Ford.

LODOVICO BASALÙ

MONTECARLO Vecchia cara Delta. Ancora alla ribalta dopo tanti anni, sempre lucidata, affinata, incredibilmente provata e sfruttata Per chiederle a volte quanto non può dare, lei che fu concepita e costruita nel lontano 1978 Come in questo rally di Montecarlo un palcoscenico troppo importante anche per una vecchia signora. Una signora che esce da quattro titoli mondiali seppur con l'ultimo conquistato per il rotto della cuffia per cedere senza discussioni quello assegnato ai piloti a Carlos Sainz e alla sua Toyota «Che bravo quello spagnolo – diceva ieri sera l'ingegnere Claudio Lombardi – Ma ormai lo conosciamo, noi della Lancia, pur se i nostri piloti non sono da meno»

Il sangue blu però non è di moda nemmeno da queste parti alla porta bussano nuovi cavalieri in grado di farsi valere con il coraggio e l'irriverenza. Fosse pure nei confronti appunto della Lancia o della stessa Toyota, giunta a Montecarlo con i favori del pronostico Francois Delecour, chi è costui? si domandavano i più ieri sera E via a consultare cartelle stampe e curriculum vitae di questo bizzarro ventottenne francese Che fino a tarda notte ha continuato la sua incredibile danza con la nuovissima Ford-Sierra Cosworth alternandosi addirittura al comando con Carlos Sainz Delecour. Un nome conosciuto solo dagli addetti ai lavori, per essersi messo in luce nel 1990 con una Peugeot 309 nel campionato transalpino Amico di Jean Todt, boss della casa del leone, stava per andare alla Lancia-Prauce, ma lo stesso Todt lo consigliò alla Ford. Cinque corse, gli dissero gli inglesi Abbiamo già Alex Fiorio e Michael Wilson, nostre prime guide Dieci, venti, trenta secondi ad ogni prova speciale inflitti da Delecour ai due poveretti in questo rally di Montecarlo, fra lo stupore di tutti anche di Sainz che con la Toyota pensava a una passeggiata dopo il ritiro della Delta-Fina di Didier Auriol già nelle prime fasi della corsa. Specie con Kankkunen e Biasion che con le altre Delta-Martini erano, anche fino alla mezzanotte di ieri, ben più che distanziati. «Non è la loro gara – si è giustificato Lombardi – ma comunque non è subito il caso di gettargli le pietre addosso Forse con la neve sarebbe andata diversamente E poi nelle corse è sempre una questione di vari elementi macchina, piloti, gomme». Già, le gomme L'assalto della Pirelli è senza pari nei confronti delle Michelin che equipaggiano le macchine italiane, forse anche a causa di un ridimensionamento dei programmi agonistici della casa francese Alla Pirelli gongolano. Ora hanno due macchine vincenti la Toyota e la Ford La riconquista del mondiale marche 1991, per la Lancia appare ardua davvero.

Questa la classifica a ieri sera 1° Sainz-Moya (Toyota); 2° Delecour-Pauwels (Ford) a 4", 3° Biasion-Siviero (Lancia-Martini) a 3'09", 4° Schwarz-Herz (Toyota) a 5'40"; 5° Kankkunen-Piironen a 6' 23".

LO SPORT IN TV

Raiuno. 22 40 Mercoledì sport. Pallavolo, Falconara-Acireale; atletica leggera, criterium società indoor serie A.

Raidue. 18 20 Sportsera, 20 15 Sport, 0 10 Rally di Montecarlo.

Raitre. 9 55 Saalbach, mondiali di sci, 1ª manche slalom; 12.55 Saalbach, mondiali di sci, 2a manche; 16.30 Hockey ghiaccio, 18 45 Derby

Tmc. 9 50 Saalbach, mondiali di sci, 1ª manche slalom; 12.50 Saalbach, mondiali di sci, 2a manche, 13.30 Sport news.

Tele + 2. 12 30 Campo base, 13 30 Obiettivo sci, 14 30 Usa sport, 15 30 Calcio, 17 45 Campo base, 19 30 Sportime; 20.15 Eroi, 20 30 Basket NBA, 22 30 Calcio internazionale.

BREVISSIME

Corradini ko. L'infortunio toccato domenica scorsa al libero d'emergenza del Napoli non era di poco conto, frattura al polso sinistro ingessato, Corradini salterà tre gare

Effetto Golfo. La guerra ha indotto l'Unione europea Ginnastica a rinviare (a settembre?) il congresso delle federazioni, in programma dal 22 al 27 aprile a Istanbul.

Basket 1. Nei quarti di Coppa Coppe, a Bologna la Knorr ha battuto lo Cholet 103-80 ma il quoziente canestri porta in semifinale i francesi

Basket 2. La Libertas Livorno ha ingaggiato lo statunitense Mark Plansky, guardia-ala (metri 2,01), dal Tulsa.

Viola. Sono stati più di 10mila i telegrammi giunti nella sede della Roma per esprimere l'affetto nei confronti di Dino Viola, il presidente scomparso il 19 gennaio scorso.

Said Aouita. Il marocchino tenterà di migliorare il mondiale dei 5mila indoor nel «6 Nazioni» di Parigi

Taranto-Cremonese. In programma domenica prossima per il campionato di B, si giocherà sul neutro di Barletta.